

## UN ARTICOLO DI VICO NECCHI PER LA GIORNATA UNIVERSITARIA DEL 1929

*Nessuna parola, nell'imminenza della « Giornata Universitaria », crediamo possa meglio giovare a scuotere gli animi e i cuori che la calda, sapiente e affettuosa parola uscita dalla penna di Vico Necchi tre anni or sono. L'articolo dal titolo: « Un dono », scritto con gli occhi rivolti al Cielo a cui tutta l'anima grande dell'indimenticabile amico anelava, condensa in breve tutto un pensiero, tutta una vita, tutto un programma. Non si può leggere senza commozione e senza sentire sgorgare del petto un impeto di generosa emulazione. Vico Necchi non spese soltanto la parola per l'Università del Sacro Cuore. Ne è stato un precursore e un collaboratore; in essa ha visto la mèta e il punto culminante di una faticosa preparazione intima e il mezzo più potente della propria perfezione. Per essa ha dato i suoi più nobili sudori e con un estremo sforzo, poche ore prima di morire, ha portato un ultimo contributo personale allo sviluppo e alla grandezza dell'istituzione. Perciò, ben si può ripetere il detto scritturale: *Defunctus adhoc loquitur!**

(N. d. R.)

E' l'Università Cattolica. Proprio così: un magnifico dono della Provvidenza ai cattolici italiani.

Della grandezza di questo dono non troppo facilmente i giovanissimi possono avere la sensazione esatta e piena. Ma chi è stato giovane alcuni decenni fa, e può misurare il cammino percorso, si guarda stupito intorno e quasi non crede a sè stesso.

Pochi decenni e sembrano secoli. Allora imperava lo scientismo, imperversava il positivismo, il conflitto fra la Scienza e la Fede (ma la Scienza si scriveva coll'S maiuscola e la Fede con l'f minuscola) era tenuto in conto di dogma. Tempi tristi per il pensiero.

Parlare in quei giorni di una Università Cattolica in Italia! I rappresentanti ufficiali dell'italico sapere si sarebbero tappati gli orecchi per lo scandalo: fin l'ultimo studentello di liceo avrebbe attinto, nei suoi manuali, la forza di rispondere che, avendo i profondi studi di Büchner, di Haeckel, di Molescott e di anti altri, dimostrato che nell'universo tutto si riduce a materia e moto, non ci poteva esser posto per una Università che tali irrefutabili veri non si piegasse ad accettare. Qualche personaggio poi fra i più seri, fra i più sereni, fra i più colti, avrebbe gentilmente recata innanzi la pregiudiziale del *Mommsen* a proposito della *Scienza senza premesse* (die *Voraussetzungslosigkeit der Wissenschaft*). Insomma una levata di scudi generale.

I cattolici stessi non credevano troppo alla attuabilità di una idea così grandiosa: la vagheggiavano bensì e qualche volta ne sussurravano tra loro, ma, in fondo, sentivano l'enorme difficoltà dell'impresa e sentivano sopra tutto la propria impreparazione.

Confrontiamo ora con questo complesso di contingenze, i fatti che ci stanno dinnanzi. Una fiorente Università che si gloria di chiamarsi cattolica; poderose affermazioni nel campo culturale, l'Università nostra rispettata ed apprezzata in ogni campo; i cattolici italiani sostenitori entusiasti del loro Ateneo. Il cuore ci si riempie di gioia e si sente il bisogno di curvare la fronte davanti a Dio — *Scientiarum Dominus* — esclamando: *haec mutatio dexteræ Excelsi*.

Dono veramente, e grande dono l'Università Cattolica, dono, oserei dire, inaspettato; ma che la Provvidenza preparava di lunga mano; fin dal giorno in cui inviava ai cattolici italiani un altro dono prezioso: il P. Gemelli.

Certo; perchè a ben poco sarebbe servito che poderose ventate avessero spazzate via le nebbie positivistiche dai campi della cultura, se, ad incuorare ed a guidare i cattolici italiani alla grande impresa, non fosse sopraggiunto un uomo che aveva tutta la preparazione remota scientifica e filosofica e tutte le doti di energia, di coraggio, di fermezza e di sapienza organizzativa, necessarie al grave cimento. Bastava che qualcuna di queste condizioni fosse mancata e l'Università non sarebbe stata.

Le vie di Dio son tante, ed ecco che la poderosa preparazione scientifica, la pratica degli ambienti e dei problemi universitari, l'amore ardente per la scienza, le esperienze interiori del giovane dott. Gemelli erano altrettante vie attraverso le quali si maturavano i destini del futuro Ateneo dei cattolici italiani.

Venne un giorno in cui il dotto ed ardimentoso francescano si guardò intorno, commentando una storica frase, e domandò a sè stesso: che cosa sono i cattolici italiani nel campo della cultura? Nulla. — Che dovrebbero essere? Tutto. — Che domandano di essere? Qualche cosa.

Il P. Gemelli volle che i cattolici italiani culturalmente fossero qualche cosa ed ecco sorgere l'Università.

Si avvicina il giorno in cui questa, che fu chiamata la *grande mendica*, tenderà di nuovo la mano per chiedere l'obolo che le permetta di vivere e di adempiere la sua missione. Rispondere con generosità ai favori celesti è debito, più ancora che di onore, di coscienza, per i cattolici italiani.

VICO NECCHI

## DOMENICA

13 marzo, per volere del Sommo Pontefice si raccoglieranno in tutta Italia le offerte per la Università Cattolica del S. Cuore. Nessuno dei nostri Amici e lettori entri Domenica in Chiesa per ascoltare la S. Messa senza aver prima risposto generosamente a chi gli stenderà la mano in nome del S. Cuore.